

„Musica e Architettura“

4OUR TICINO 04.04.2018

„Musica e Architettura“



INTERVISTA A FRANCO MUSSIDA

Anche se sei conosciuto soprattutto per la tua carriera musicale, in realtà sei un artista a tutto tondo. Come scultore, ad esempio, hai realizzato degli emblematici "padelloni" d'oro, che mi fanno pensare alla forma simbolica dei vasi alchemici. Non a caso questo concetto della trasmutazione torna spesso nei tuoi lavori: il suono che produce effetti sull'anima, la musica come "pietra filosofale" per ottenere particolari effetti e mutamenti... Cosa ti ha portato a voler approfondire questi aspetti della musica?

La certezza che il vero lavoro del musicista consiste non solo in dare gioia, far percepire tutta la pienezza emotiva dei nostri sentimenti, ma anche stabilizzare, orientare l'amore della gente. È una ricerca sui codici che governano questi processi. La porto avanti da tanti anni, anche se per decenni a riflettori spenti, sotto traccia. Ha origini antiche. I primi laboratori di canto nel carcere di San Vittore sono del 1988. Già all'epoca sperimentavo le distanze musicali, gli intervalli, nel loro rapporto con il sentire emotivo dei tossicodipendenti li rinchiusi. Durò fino al 1996 anno in cui ho trasferito l'esperienza maturata in un corso per operatori musicali, in laboratori presso le comunità Exodus. Nel 2011 ho avuto la visione, il bisogno di rappresentare la sacralità del suono attraverso l'arte visiva. Da lì due mostre esperienziali e l'inizio della mia attività di scultore e pittore di principi e poteri musicali sulla nostra struttura affettiva. Gli stessi principi che governano dal 2013 le audiotecche CO2 divise per stati d'animo prevalenti, oggi presenti in dodici carceri italiane.

In qualche modo, questo tuo percorso di ricerca interiore si rifletteva già sulla musica degli anni in cui la Premiata Forneria Marconi ha raggiunto il successo? C'è qualche esempio, nel vostro repertorio prog rock (musica o testi), in cui senti emergere maggiormente l'impronta della tua particolare concezione della musica come strumento di un lavoro metafisico?

L'anno in cui la mia vita è cambiata in modo radicale, grazie ad un evento personale traumatico, ma di grande valore spirituale, è il 1978. Fu l'anno in cui partii un'avventura importante, quella in cui curai personalmente la direzione artistica del progetto dei concerti e dei due dischi live



L'installazione permanente ideata da Franco Mussida nella cupola "Suono di Sole" alla Splash & Spa Tamano

Fabrizio De Andrè-PFM. In quel disco credo ci siano alcuni esempi ben riusciti di Musica immaginativa in alcuni degli arrangiamenti che ho curato: da "Marinella" a "Bocca di Rosa", da "Il Pescatore" agli assoli di "Amico Fragile".

Molta della tua creatività si basa sulla sottile simbiosi tra suono, energia e luce. Concetti i cui più antichi e significativi esempi si trovano forse nei testi di saggezza sanscriti, quali il Sama Veda o le Upanishad. So che con il CPM hai organizzato anche dei viaggi in India per gli studenti. Puoi parlarmi del tuo legame con la spiritualità orientale e di come questo abbia influito sulla tua ricerca?

Non posso dimenticare il fascino che l'Oriente ebbe su di me nel periodo del '68 quando ci fu appunto la calata dello spirito d'Oriente in Occidente, uno spirito che invase le periferie delle grandi città portando una nuova ondata di spiritualità.

Ci sono tornato circa cinque anni fa per mostrare ai ragazzi della Scuola come il Raga e il Tala, il patrimonio melodico (Raga) e quello ritmico (Tala) fossero ancora custoditi da quei popoli. Il potere musicale legato a espressività e sentimenti trova una riprova in quella cultura attraverso il concetto dei Rasa. Nove grandi famiglie che descrivono stati d'animo essenziali per ogni artista, non solo per i musicisti. Musi-

ca e sacralità artistica e religiosa sono essenze indivisibili. Studiare questi fenomeni mi entusiasma e mi motiva. Ma mi dà anche la dimensione di quanto ancora poco sappiamo di quanto c'è ancora da scoprire e lavorare sui flussi vibranti organizzati.

Diverso è il mio agire con la Musica che scrivo e suono. Voglio mantenermi su un piano di autenticità emotiva, ovvero, mi piace avere con lei un rapporto artistico istintivo, per niente razionale, aperto alle sensazioni fisiche, all'intuizione e all'immaginazione.

Se, come sostengono alcuni, i luoghi hanno una loro melodia, quali brani o generi musicali assoceresti idealmente ai luoghi più significativi del tuo percorso umano? E il Ticino con i suoi paesaggi, che tipo di suoni evoca nel tuo immaginario?

Impressioni di Settembre (il mio secondo brano scritto per il gruppo. Il primo fu La carrozza di Hans) - Il cortile della mia infanzia che finalmente lascio scrivendo questo brano. Un brano che contiene una frase che fa volare, che da un senso di epica libertà, una frase strumentale che è anche l'inciso di quel brano.

È Festa - Una danza. Una Tarantella che somiglia ad una Taranta e a una Giga. Un ritmo riconosciuto in tutti i paesi, in

musica che ha portato gioia in tutto il mondo.

River of Life (Via di qua) - Un viaggio delicato, introspettivo, nei territori immaginativi ed emotivi della vita, magistralmente descritti dalla parole di Pete Sinfield.

Il Flauto Magico di Mozart - Versione PFM in Classic (l'ultimo mio lavoro per il gruppo) - Forme diverse descrivono territori emotivi identici. I generi come vedi sono diversi. Una canzone che è una Ballad. Il Rock sotto forma di danza. Un brano essenzialmente Progressive. E infine un dialogo tra il Mondo Classico e quello Pop con risvolti improvvisativi Jazz codificati in melodie.

Come è nata l'idea dell'installazione permanente "Suono di Sole", e quali sono state le tappe principali della sua realizzazione?

È nata da una richiesta di Rocco Cattaneo e di sua moglie Anna. Cercavano un modo per personalizzare meglio lo spazio di una delle tre grandi cupole di Splash&Spa. Mi chiesero una proposta. Andai a vedere, ma lì per lì non mi venne in mente niente di veramente innovativo. Qualche mese dopo l'idea arrivò. L'intuizione apparve alle 4.30 della mattina del 15 agosto 2015. Il tramite fu un messaggio di Nicola Oliva, il chitarrista di Laura Pausini diplomato al

Suisse Projets

DEVELOPMENT DESIGN AND FINANCE